Fleabag – Stagioni 1 e 2 (episodi 6x2)

“The show must go on” è la parola d’ordine della serialità contemporanea: se la prima stagione è andata bene ci dovrà essere la seconda, se la seconda andrà bene ci dovrà essere la terza, e via andare, indipendentemente dal fatto che la narrazione si presti a essere ulteriormente sviluppata oppure no. *Fleabag* fa eccezione a questa regola. Phoebe Waller-Bridge, creatrice, produttrice e interprete della serie—derivata da un suo monologo teatrale—era già dubbiosa quanto all’opportunità di proseguire dopo la prima stagione. Ha però deciso di realizzarla comunque, confidando in una nuova idea: se la prima stagione era segnata dalla figura teatrale dell’a parte e dalla conseguente relazione privilegiata fra la protagonista e lo spettatore, nella seconda stagione tale relazione entra in crisi, in ragione di un nuovo personaggio capace di intercettare lo svolgersi degli a parte.

Dopo la seconda stagione, tuttavia, Waller-Bridge è stata inflessibile, nonostante le pressioni di Amazon che aveva tutto l’interesse a far continuare una serie ormai di culto. *Fleabag*, per la sua autrice, è un Bildungsroman che si conclude con un ultimo sguardo in macchina, un segno di saluto, e una camminata nella profondità di campo che la cinepresa rinuncia a seguire: la storia finisce definitivamente nel momento in cui la

protagonista ha concluso il proprio arco di trasformazione e si congeda dallo spettatore che, come un angelo custode, l'ha accompagnata in questo percorso.

Sebbene centrata sul rapporto speciale fra eroina e spettatore, *Fleabag* ha il pregio di riuscire a sviluppare con acume anche i personaggi secondari, in particolare la sorella, il padre e la matrigna, magnificamente interpretati da Sian Clifford, Bill Paterson e Olivia Colman. Inoltre, la serie ricorre sistematicamente ai flashback utilizzandoli come segni delle due assenze principali nella vita della protagonista: la madre, morta di cancro, e l'amica del cuore, che ha perso la vita in un grottesco incidente stradale. Si crea così un contrappunto luttuoso alla linea comica dominante, con un effetto complessivo di umorismo nero che è fra i principali punti di forza di *Fleabag*.

(Enrico Terrone)